

PREMESSA

Nel tomo *CGL* 20.4 vengono pubblicati i libri III-V dell'*Ars priscianea*, dedicati alla trattazione di alcune delle *species* nominali (comparativi, superlativi, diminutivi: libro III; denominativi: libro IV) e poi degli altri accidenti del *nomen* (genere, numero, figura e caso: libro V) e dunque piuttosto omogenei tra loro per argomento. L'estensione complessiva dei tre libri è in effetti tale da consentirne il raggruppamento, che risulterà probabilmente anche vantaggioso per chi consulerà l'edizione in formato cartaceo. Il tomo è stato organizzato in modo tale che, pur rimanendo chiara l'attribuzione a diverse editrici, le tre distinte introduzioni si susseguano tutte all'inizio del volume, con numerazione romana, e il testo dei tre libri sia disposto di seguito, scandito solamente dall'interposizione del *conspectus siglorum* specifico di ciascuno.

I libri III e IV, la cui responsabilità all'inizio del lavoro era stata affidata a Charles Kuper, dopo il passaggio dello studioso ad altri incarichi in patria sono stati curati rispettivamente da Elena Spangenberg Yanes e da chi scrive, con il concreto supporto di Laura Melis nella collazione di alcuni manoscritti e nella realizzazione della traduzione, e da Martina Pavoni, a sua volta sostenuta dalla costante disponibilità di Claudio Giammona. Il libro V fin dall'inizio era stato affidato alle cure di Elena Spangenberg Yanes.

Nella preparazione di questo tomo in particolare ho potuto saggiare l'importanza, in realizzazioni di questa portata, del lavoro pensato e predisposto in modo collaborativo. Nella situazione imprevista è stato possibile completare comunque l'edizione dei libri III-IV attingendo alle risorse del gruppo e utilizzando gli strumenti di lavoro costruiti per l'utilità comune (banche dati, linee guida, continue occasioni di scambio di

informazioni e di colloquio scientifico, in particolare sui problemi ecdotici) che hanno grandemente facilitato l'operazione e contribuito all'omogeneità dei risultati. Ringrazio davvero di cuore tutte le studiose che si sono prestate per portare a compimento l'edizione incrementando comunque non poco il loro impegno lavorativo.

Roma, aprile 2026

Michela Rosellini

INTRODUZIONE AL LIBRO III

a cura di Michela Rosellini (§§ 1-3)
ed Elena Spangenberg Yanes (§ 4)

I. SCHEMA DEL LIBRO III

Il terzo libro dell'*Ars* è dedicato a due specifici argomenti, non così ampiamente trattati nella letteratura grammaticale latina precedente, vale a dire la formazione dei comparativi e dei superlativi e quella dei diminutivi. Per il primo, una fonte per Prisciano fu certamente Flavio Capro, che è esplicitamente citato, ma per il secondo è verosimile che il grammatico abbia assemblato i materiali, in particolare le attestazioni letterarie, prevalentemente di sua iniziativa¹. Una fonte particolare per questa materia, per quanto probabilmente occasionale, dovette tuttavia essere Arrunzio Celso, citato da Prisciano sia nel libro III a proposito di *citer*, il raro positivo del comparativo *citerior* (3, 22, 1), sia nel libro VI per il diminutivo *capidula* (6, 67, 2)². Le definizioni di comparativo, superlativo e diminutivo fornite via via da Prisciano coincidono comunque con quelle già proprie della tradizione greca (cfr. *Schol. Dion. Thr.* 372, 8-10; 372, 2-5 e 535, 15-18; 372, 17-32 e 535, 3-14; 225, 29-31; 539, 20-28)³.

Il libro appare strutturato come segue:

I, 1-17, 3 Il comparativo:

1, 1 Definizione del comparativo;

1, 2-4, 6 Derivazione dei comparativi da nomi, verbi, participi, avverbi e preposizioni;

¹ Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, 104.

² Spangenberg Yanes, *ibid.*, 115.

³ Spangenberg Yanes, *ibid.*, 97 e n. 62.

- 5, 1-5 *Comparatio ad unum e ad plures*; uso concorrente di comparativo e superlativo;
- 6, 1-9, 2 Derivazione dei comparativi da *nomina mobilia* di seconda declinazione:
 - 6, 1 Regola generale;
 - 6, 2 Eccezione di *sinisterior*;
 - 6, 3-8, 7 Comparativi di uso raro di aggettivi in *-us* preceduta da vocale;
 - 9, 1-2 Comparativi irregolari;
- 10, 1 Derivazione dei comparativi da *nomina communia* o *mobilia* di terza declinazione;
- 11, 1 I comparativi in *-or* sono di genere comune e formano il neutro in *-us*: fa eccezione *senex*;
- 11, 2 Comparativo e superlativo dell'indeclinabile *nequam*;
- 11, 3 Comparativi in *-erior* da avverbi;
- 12, 1 Superlativo derivato da *saepe*;
- 12, 2-13, 3 *Quaestio* su *prior* e *primus*;
- 13, 4 Derivazione di *prior* e *primus* da *pridem*;
- 14, 1-2 Comparativi e superlativi da *magnificus*, *munificus* e simili;
- 14, 3-4 Comparativo *pro positivo*;
- 15, 1-3 Comparativo *ad contraria*, *ad superlativum*, *ad comparativum*;
- 16, 1-2 Diminutivo del comparativo;
- 16, 3 Uso di *tam* e *quam* con il comparativo e il superlativo;
- 17, 1 *Minus* con aggettivi di grado positivo per indicare un comparativo di significato contrario;
- 17, 2 *Magis* con il positivo e il comparativo;
- 17, 3 Costruzione del comparativo con l'ablativo o con *quam* e il nominativo e del superlativo con il genitivo.
- 18, 1-25, 2 Il superlativo:
 - 18, 1 Definizione del superlativo;
 - 18, 2 Derivazione del superlativo dalle stesse forme da cui deriva il comparativo; suffissi del superlativo;
 - 18, 3 Tutti i superlativi sono *mobilia*:
 - 19, 1-2 Nomi in *-er* con superlativo in *-errimus*, con eccezioni;
 - 19, 3-20, 2 Nomi in *-us* con superlativo in *-issimus*, con eccezioni;
 - 20, 3-21, 3 Nomi della terza declinazione con superlativo in *-simus*, con eccezioni;
 - 21, 4-6 Superlativi in *-ximus*;

- 22, 1-2 Superlativi in *-timus*;
- 22, 3-23, 2 Superlativi in *-remus* derivati da avverbi o preposizioni;
- 23, 3 Superlativo unico in *-nimus*;
- 23, 4 Superlativi in *-rimus*;
- 24, 1-3 Superlativi in *-simus*;
- 24, 4-25, 2 Numero delle sillabe dei comparativi e superlativi.
- 26, 1-44, 5 Il diminutivo:
 - 26, 1-5 Definizione del diminutivo e distinzione rispetto al comparativo;
 - 26, 6 Funzioni del diminutivo;
 - 27, 1 Derivazione dei diminutivi da nomi appellativi o propri, di cui conservano il genere;
 - 27, 2-28, 1 Suffissi dei diminutivi maschili, femminili e neutri;
 - 28, 2-34, 8 Diminutivi maschili in *-culus*, femminili in *-cula*, neutri in *-culum*, con esempi ed eccezioni;
 - 35, 1-38, 2 Diminutivi maschili in *-ellus* (*-illum*), femminili in *-ella*, neutri in *-ellum* (*-illum*), con esempi ed eccezioni (*ullus*);
 - 38, 3 Diminutivi in *-olum*;
 - 38, 4 Altri diminutivi in *-ellum* (*-illum*);
 - 39, 1-40, 1 Numero delle sillabe dei diminutivi in *-ellus* (*-illum*), *-ella*, *-ellum* (*-illum*);
 - 40, 2-41, 2 Diminutivi in *-olus*, *-ola*, *-olum*, con esempi ed eccezioni;
 - 41, 3-42, 4 Diminutivi in *-ulus*, *-ula*, *-ulum*, con esempi ed eccezioni; numero delle sillabe dei diminutivi in *-ulus* e *-olus*;
 - 43, 1-3 Diminutivi in *-ster*, *-cio*, *-leus*;
 - 43, 4 Diminutivi greci;
 - 44, 1 Nomi propri o appellativi che hanno forma di diminutivi;
 - 44, 2-5 Diminutivi che non conservano il genere dei loro primitivi.

2. AGGIUNTE ATTRIBUIBILI A UNA REVISIONE D'AUTORE

In questo libro sono numerosissime le aggiunte di esempi letterari, eventualmente preceduti dai relativi esempi linguistici se essi non erano già compresi nella prima stesura, a riprova

del fatto che la composizione del testo, priva dell'appoggio di una fonte strutturata, è stata largamente progressiva; mancano del tutto, invece, le glosse greche di singoli termini latini, piuttosto comuni in altri libri dell'*Ars*.

2.1 Esempi linguistici e letterari

Alcune delle integrazioni che riteniamo autoriali sono costituite da soli esempi letterari (che talvolta sono gli unici per un certo lemma o caso particolare, talvolta si uniscono ad altri):

§ 4, 1 unde ~ optimum τ *Petr.*, *suppl. in mg. Y, suppl. corr. 1 in mg. Z, huc transp. n: post accipere scr. S (et n); om. ψ Adbr. (et Y; quamvis ~ 4, 2 a par(ticipiis) in ras. fere 85 litt. scr. N; quamvis significatio alia esse videatur post optimum iterum scr. et del. T)*

L'accostamento della citazione terenziana alla spiegazione del significato di *potior* in quanto derivato da *potis* non è presente altrove nella tradizione grammaticale. Il commento di Donato *ad loc.* non offre spunti in questa direzione.

§ 4, 6 Apuleius ~ domus *om. P Petr.*

L'inserimento nel testo di questa preziosa citazione, non altrimenti nota, deve risalire allo stesso Prisciano, che prende un certo numero di esempi da Apuleio (l'unico altro grammatico a farlo è Carisio: una citazione a 314, 4-5; l'indicazione di forme da lui utilizzate a 323, 9), soprattutto da opere per noi perdute, e non dal romanzo (vd. Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, 147-148). L'assenza della pericope da *P* e dall'epitome di Pietro da Pisa e il fatto che anche altre citazioni apuleiane risultino in passi dalla trasmissione irregolare (6, 66, 4 *in epitoma*; 3, 38, 2 *in I Hermagorae*, omeso da ψ) inducono a considerare anche questa come un'aggiunta marginale d'autore.

§ 9, 2 unde ~ compluria χ , *suppl. corr. 1 s. l. Z: om. ψ Petr.*

La citazione, che ricorre in altri due passi del libro VII, non come pericope instabile, è introdotta qui in modo del tutto analogo a 7, 74, 1, con il riferimento agli *antiqui*. Non si potrebbe quindi escludere del tutto che in questo caso si tratti di un'aggiunta risalente non all'autore ma ad un attento lettore dell'*Ars*. Preferiamo tuttavia conservare la citazione nel testo come intervento dello stesso Prisciano.

§ 19, 2 Sallustius ~ funditoribus χ , *suppl. corr. 1 s. l. et in mg. Z: om. ψ Adbr. Petr.*

Questa citazione sallustiana è inserita due volte nel libro III (e non altrove), in passi che hanno ambedue tradizione instabile (sulla seconda occorrenza, a 3, 22, 2, all'interno di una più ampia aggiunta prisciana, vd. sotto, XIV-XV).

§ 19, 5 Cicero ~ comparare χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ Adbr. ||*
 § 21, 1 Cicero ~ desertus χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ (et celebris ~ desertus om. Adbr.)*

Si susseguono a brevissima distanza due citazioni dalla stessa *Rhetorica ad Herennium*, ritenuta da Prisciano ciceroniana, ambedue omesse dal ramo italomeridionale e dall'*Adbreuiatio* di Freising (che però nel secondo caso omette anche il relativo lemma).

§ 21, 2 in IIII ~ deorum χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ Adbr.*

Nel caso di questa citazione, omessa come le due precedenti da ψ Adbr., sembra di poter distinguere lo svolgimento del processo compositivo: dopo aver enunciato in un primo tempo, in modo generico, la presenza in Ovidio dei due lemmi *saluber* e *celeber*, Prisciano sembra essere nuovamente intervenuto per documentare l'affermazione con l'inserimento dei passi ovidiani in un certo senso annunciati.

§ 29, 5 unde ~ est χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ Adbr.* | et ~ est τ , *suppl. in mg. iS: om. S (et i)*

In questo paragrafo, inizialmente carente di documentazione, sono state integrate due citazioni terenziane non utilizzate da altri grammatici. Da segnalare è il fatto che il manoscritto *S*, trovando probabilmente l'aggiunta ancora nel margine del suo modello, ha recepito nel testo la prima, ma non la seconda citazione.

§ 34, 3 Cicero ~ conrogaret χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ Adbr.* ||
 § 34, 4 Iuvenalis ~ Iuno χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ Adbr.* |
 Terentius ~ ratiuncula χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ Adbr.*

Nel breve contesto si susseguono ben tre citazioni che la tradizione ci indica come inserimenti secondari. Nessuna di esse è presente nei testi degli altri grammatici latini.

§ 40, 5 Cicero ~ Antoniaster est χ , *suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ Petr.*

Il testo integrato dell'*Ars* è l'unica fonte per questo frammento di orazione. Le correzioni del dettato corrotto dei codici, già attuate in epoca carolingia e umanistica, sembrano necessarie non solo per il testo di Cicerone, ma anche per quello che Prisciano può aver considerato come tale (vd. oltre, LII-LIII).

Altre integrazioni contengono invece ulteriori osservazioni o lemmi insieme agli esempi che li illustrano:

§ 4, 5 exter ~ regna τ *Adbr., suppl. in mg. SY, suppl. corr. 1 in mg. Z: om. SZ (et Y)*

Il lemma *exter* con la sua attestazione in Stazio e Virgilio viene posto di séguito all'analogo *citer*. In questo caso l'omissione da parte di *SZ* e *Y* dà prova dell'instabilità della trasmissione del passo, mentre le concomitanti omissioni di *P* (4, 4 Cato ~ 5 regna *om.*) e di Pietro da Pisa (4, 3 extra ~ 5 regna *om.*),

coinvolgendo ulteriori parti del contesto, appaiono piuttosto frutto di tagli volontari e quindi non possono essere portati a sostegno della valutazione del passo come pericope instabile.

§ 5, 5 Vergilius ~ Plutonem τ Petr., *suppl. in mg. diS, suppl. corr. 1 in mg. Z: om. ψ S Adbr. (et di; §§ 5, 4 Diomedes ~ 6, 1 doctior in ras. fere 345 litt. scr. Y, sc. Vergilius ~ Plutonem om. et in ras. suppl.)*

L'aggiunta dell'esempio virgiliano, che mostra una costruzione alternativa del comparativo rispetto a molti (con *ante* e accusativo) al posto del superlativo seguito dal genitivo, potrebbe essere stata suggerita dall'utilizzazione del passo nella sezione degli *Atticismi* (18, 236, 2); la chiosa della citazione è anch'essa, nel libro XVIII, una pericope instabile. Non così strettamente collegata con i due contesti è l'altra occorrenza dell'esempio in 17, 85, 1 dove si tratta della ridondanza di *ante*. Il passo di Stazio è invece citato unicamente qui nell'ambito della tradizione grammaticale.

§ 15, 3 Homerus ~ dixeris τ , *in ras. 165 litt. et in mg. scr. S: homerus ~ $\tau\epsilon$ suppl. in mg. vZ, suppl. Ioh. Scot. in mg. L; cicero ~ dixeris suppl. corr. 1 s. l. et in mg. Z; om. ψ Petr. (et Homerus ~ $\tau\epsilon$ om. ρ Ev)*

In questo passo, preservato da τ e recuperato in rasura e in margine da S, si sommano due lunghe citazioni, una omerica e l'altra ciceroniana, per l'associazione di più comparativi in una medesima costruzione (ma non precisamente per illustrare quanto appena enunciato: 3, 15, 2 *Est quando comparativus ad comparativum comparatur, ut 'fortior Achilles Hectore, fortiore Patroclo'*). La citazione omerica, di ben tre versi, si è trasmessa nel complesso piuttosto correttamente e necessita soltanto di un ritocco, realizzato già in parte in epoca carolingia e completato nell'edizione Ven. 1472. La citazione ciceroniana contiene invece la problematica lezione *interpretare*, al posto dell'*interpretari* della tradizione diretta e di una parte dei manoscritti dell'*Ars*. La forma attiva del verbo risulta stemma-

ticamente più autorevole della passiva: la accogliamo nel testo di questa edizione considerando che Prisciano potesse ammettere che il verbo avesse in Cicerone, come avviene in testi più tardi, una forma attiva di significato attivo (vd. *ThlL* VII.1 2258, 3-13 [Kühnen]). Del resto nello stesso Cicerone sono effettivamente attestate forme passive di *interpretor* con significato passivo (vd. *ibid.*, 2257, 78-79).

§§ 21, 5 quod ~ 6 superlatus τ, *suppl. in mg. S, suppl. corr. 1 in mg. Z*: quod ~ inferre *Adbr.*; *om. ψS* (et §§ 21, 5 quod ~ 22, 2 extrema *om. Petr.*)

In questo caso la pericope instabile, omessa da *ψS* (e, insieme ad altro, da Pietro da Pisa), è particolarmente elaborata. Essa racchiude una spiegazione dell'uso tecnico giuridico del lemma *proximus*, sentito come un aggettivo di grado positivo e dunque soggetto a comparazione, una citazione da Ulpiano (le citazioni da testi giuridici sono caratteristiche di Prisciano, vd. De Nonno 2024a) e una da Vegezio (vd. Spangenberg Yanes, *Fonti greche e latine*, in *Introduzione*, I, 147), e infine un confronto con analoghe forme greche con una citazione da Aristotele. Quest'ultima è riconducibile a *met.* 1055a 20 οὐτε γὰρ τοῦ ἐσχάτου ἐσχατώτερον εἶη ἂν τι, dove del superlativo ἐσχατος è attestata una forma di comparativo, dal momento che il corrispondente superlativo non è presente nelle opere conservate di Aristotele; tuttavia la forma ἐσχατώτατος ricordata da Prisciano era al suo tempo già stata registrata all'interno del dibattito atticista (cfr. Pellettieri 2026), come attesta la sua presenza in Phryn. *ecl.* 105 (dove peraltro manca qualunque riferimento all'autore che l'avrebbe utilizzata).

§ 22, 1 Cicero ~ Arruntio et *om. P, ut vid. Z* (et Cicero ~ aliena *om. Adbr.*) || § 22, 2 Varro ~ extrema *om. P Adbr., ut vid. Z* (et v)

All'interno di una lunga sezione erasa e riscritta in *Z* (§§ 22, 1 Cicero ~ 3 e χ, *corr. 1 in ras. fere 90 litt. et in mg. scr. Z*: pr[.]t